

AMBIENTE Lettera a Ciampi di un gruppo di esperti sulla sostenibilità in laguna. In Parlamento le 11.657 firme del Comitato No Mose a cui si affianca il vicesindaco

Mobilità acqua e salvaguardia, appelli a Roma

Gli esperti di mobilità acqua scrivono una lettera al Capo dello Stato, affinché solleciti una legge che permetta di adeguare anche i motori marini alle norme che da tempo governano il settore degli automezzi. La lettera è stata firmata in occasione del convegno Mobilità Acqua sostenibile, che si è tenuto giovedì scorso nell'ambito di un'iniziativa Unesco-Roste.

«Le rivolgiamo un appello da Venezia - si legge nella lettera - unica città Ue per la quale, a causa di una normativa italiana obsoleta sulle omologazioni gas marine in particolare per Gpl e metano, non è possibile attualmente alcuna mobilità pubblica sostenibile. E' in questo contesto, signor Presidente, che ci siamo rivolti a lei,

nella sua veste di garante della legalità costituzionale ed internazionale della legislazione».

Intanto, sono arrivate a Montecitorio le 11.657 firme di cittadini (più di uno ogni sei) che chiedono di sospendere i lavori del progetto Mose. A consegnarle sono stati i rappresentanti dell'assemblea No Mose, che chiede "singoli interventi mirati e meno costosi invece di un'opera faraonica irreversibile da 4.300 milioni di euro". Le associazioni presenti (Italia nostra,

Legambiente, Lipu, Medicina democratica, Sinistra ecologista, Vas Verde Ambiente e società, Wwf) hanno inviato formalmente il documento, oltre che al governo e ai gruppi politici di Montecitorio, anche al Parlamento europeo, al Comitato e agli enti locali competenti territorialmente. La proposta accompagnata dalla petizione è quella di "fare opere gradualmente sperimentali e reversibili per eliminare subito le acque alte e riqualificare la città". Le misure richieste sono diverse: ridurre la portata d'acqua in entrata alle tre bocche alzando i fondali e stringendo i canali; creare un'alternativa al passaggio delle grandi navi in bacino San Marco; portare il traffico petrolifero dalla laguna all'Adriatico con un sistema a boa galleggiante e aprire le valli da pesca al flusso delle maree. E ancora, scavare canali lagunari periferici impaludati e continuare la manutenzione urbana, con l'innalzamento per quanto possibile delle parti basse della città.

L'alt ai lavori del Mose, partiti l'estate scorsa, sarebbe necessario secondo l'assemblea anche per un contrasto con le norme sia italiane sia europee; perché il Mose introduce "un sistema sbagliato e controproducente

con una manutenzione costosa, con un impatto ambientale e paesaggistico devastante".

Al fronte delle associazioni si è unito anche il vicesindaco Michele Vianello, visto che la sintesi della relazione su interventi alternativi fatta dal sindaco Cacciari è stata "fatta propria" dall'Assemblea NoMose.

In ballo non ci sarebbe l'acqua alta, ma anche la salvaguardia della portualità e altri interventi a tutela di Venezia ai quali sarebbero sottratti i fondi necessari.

«Riteniamo di essere ad un punto di svolta - ha spiegato Silvia Fischietti del Wwf - lo studio del comune è un'occasione che può essere raccolta dalle istituzioni, perché sino ad ora non era stata sviluppata nessuna proposta alternativa, mentre non è peregrino pensare che sia probabile una nuova procedura di infrazione a carico dell'Italia da parte della Commissione europea».

Le associazioni hanno infatti presentato ben due richieste in questo senso all'Unione europea, per la violazione delle direttive in materia di valutazione di impatto ambientale, e delle direttive "Habitat" e "Uccelli".